



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
MAGGIO-GIUGNO 2017 ISSN 1970-4410 N. 84 SERIE 2017

Rappresentanza ed europopolarismo: per una scelta di libertà

La recente vicenda referendaria, e il suo esito finale, hanno improvvisamente rivelato che gira fra noi, nel nostro Paese, una grande voglia di partecipazione politica. Basti ricordare l'alta percentuale dei votanti e, soprattutto, l'implicita richiesta di attenzione da parte di alcuni mondi (quello giovanile come quello meridionale), che si sentono fuori dalla dialettica sociopolitica e dai conseguenti meccanismi decisionali.

Ma ora che il referendum è alle spalle, dove si può incanalare tale grande tensione partecipativa per non ricadere nella banale ma rancorosa quotidianità? Gioverà ricordare in proposito che la partecipazione sociopolitica non si fa con le emozioni elettorali *una tantum*, ma con un costante impegno di rappresentanza degli interessi collettivi all'interno del confronto politico e decisionale. Ma giova anche riscontrare che in materia bisogna superare una crisi seria, visto che i diversi soggetti di rappresentanza hanno di recente subito un deciso processo di disintermediazione (in nome e per conto del rilancio del primato della politica elitaria e decisionista) rispetto al quale essi non hanno "tenuto botta", restando silenziosi o addirittura schierati nelle crescenti spinte al decisionismo.

Bisognerà probabilmente ripartire da zero sia per la rappresentanza politica sia e soprattutto per le varie sedi della rappresentanza sociale (quelle a cui dobbiamo di più fare riferimento), che devono essere le prime a muoversi, andando a capire quali nuovi interessi stiano maturando nella società, quali vecchie identità collettive possano prendersi carico di tali interessi, quale nuova logica di azione collettiva possa e debba occupare lo spazio oggi vuoto della mediazione. È un percorso obbligato se si vuole fare rappresentanza complessa e, quindi, nuova partecipazione sui temi oggi di maggiore peso.

È un percorso che è certamente obbligatorio per tutti i problemi oggi sul tappe-

Segue a pagina 2

Il Cardinale Gualtiero Bassetti è il nuovo Presidente dei Vescovi Italiani

Testo del messaggio del Presidente
del MCL Carlo Costalli
al nuovo Presidente della CEI



Eminenza Reverendissima,
La Sua nomina a nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ci riempie di gioia.

La Sua competenza, la Sua vita ecclesiale, la Sua umanità nella vita pastorale di ogni giorno, che l'ha contraddistinta in tanti anni e di conoscenza diretta come Movimento Cristiano Lavoratori, fanno della Sua nomina a Presidente dei Vescovi Italiani la scelta migliore in assoluto.

Eminenza, siamo certi che Lei saprà dare una nuova vitalità, non solo alla Chiesa istituzionale, ma ancor più alla comunità ecclesiale ed allo stesso laicato cattolico associato.

Nell'esprimere il pieno compiacimento per la Sua nomina, a nome della Presidenza Generale MCL e mio personale, auguriamo ogni bene, con la speranza di poterla incontrare quanto prima.
Con filiale devozione, Suo in X.to

Carlo Costalli
Presidente Generale MCL

Intervista a Mons. Fabiano Longoni “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”



Fiammetta Sagliocca

La Chiesa italiana è in pieno fermento in preparazione della Settimana sociale dei Cattolici italiani che quest'anno si terrà a Cagliari, nel mese di ottobre, e che affronterà un tema essenziale per la vita del Paese: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”.

Segue a pagina 3

IL PAPA PELLEGRINO DI PACE IN EGITTO

Nell'interno:

INTERVISTA AL PROF. LORENZO ORNAGHI

VERSO LE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

DOCUMENTO MCL PER GLI ENTI LOCALI

Segue dalla prima pagina

to: dai giovani all'immigrazione, dalle politiche del lavoro al sostegno per le imprese operanti nella competizione internazionale. Occorre, in altre parole, un lavoro di rappresentanza impegnativo e faticoso: di ascolto, di interpretazione, di coagulo in precise domande politiche, di confronto con le sedi di potere, di ricerca, di condivisione per le scelte di lungo periodo, fuori dalle suggestioni di eventi impressivi ma evanescenti: che non hanno radici e vanno verso il monopersiero. Ma chi può gestire una tale complessa rappresentanza, andando oltre la disintermediazione degli ultimi anni - predicata a lungo da Renzi e adesso rivendicata da Grillo - e il conseguente vuoto di dialettica sociale e politica?

Credo che si debba far conto su due "obblighi" speciali: stare da un lato sul territorio e, dall'altro, applicarsi a interpretare interessi veri, concreti, reali, per mobilitare tanti e diversi soggetti sociali e politici. Non sembra utile in questa luce ragionare su grandi centrali di rappresentanza; meglio restare sul concreto degli interessi in gioco, che sono mirati e territoriali. Il problema semmai è come renderli "elettoralmente efficaci". Ma questa è un'altra storia: una storia alla quale siamo comunque interessati. Noi cerchiamo costantemente di individuare strade, proposte, progetti.

Prendiamo coraggio: dobbiamo farci propugnatori - in questa Italia troppo spesso vittima proprio dell'assenza di ideali e prospettive della sua classe dirigente (non solo politica) - di un rin vigorito europopolarismo. Una declinazione popolare con tutto ciò che questo significa e implica dell'ideale europeo. In questo senso, conserva una grande attualità il passaggio dell'appello sturziano in cui si dichiara essere *"imprescindibile dovere di sane democrazie e di governi popolari trovare il reale equilibrio dei diritti nazionali con i supremi interessi internazionali e le perenni ragioni del pacifico progresso della*

società". Come già 60 anni fa riconobbero Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer - alla luce della catastrofe di due guerre mondiali - in Europa non esiste alternativa alla cooperazione, così oggi ci appare ancor più necessaria una cooperazione maggiore per affrontare la crisi e la rapidità della globalizzazione. In quest'epoca di crisi in cui *"l'economia uccide"* (con il denaro che *"comanda invece che servire"*) e in cui il relativismo si fa totalitario operando *"colonizzazioni culturali"*, richiamiamo il valore assoluto della persona e i non negoziabili principi della promozione e difesa della vita, della famiglia e della libertà educativa. *"Principi insiti nella natura umana, pertanto comuni a tutta l'umanità"* (Benedetto XVI - Discorso ai partecipanti al Convegno del Partito Popolare Europeo, 30 marzo 2006).

Le radici e le tradizioni dell'Europa sono, in quest'ottica, autentica riserva di democrazia che unisce le generazioni e le fa popolo. Argine all'imporsi di élite antipopolari e a populismi qualunquisti cui non può essere consegnato il governo nazionale ed europeo. Un argine che ben resiste ancora in Germania, Spagna e, in forma più "articolata", anche in Francia. Proviamo a mettere dei paletti.

Un nuovo popolarismo, fondato su una chiara visione antropologica e sociale, radicato nelle esperienze di civismo diffuso e nella creativa sussidiarietà capillarmente applicata, non può essere sterilmente moderato e centrista. Pur auspicando un sistema elettorale maggiormente proporzionale, non teme di scegliere una parte. La parte della gente e dei suoi bisogni, contro lo svuotamento tecnocratico delle istituzioni e la vuota rabbia populista. Si pone in alternativa anche a ogni riduzione leaderistica del confronto politico e alle forze meramente populiste o a conservatrice difesa dei privilegi.

Carlo Costalli

Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

SEGNI DEI TEMPI



Un Movimento al passo del cammino della Chiesa che è in Italia

Pure il nostro MCL, che è - non dimentichiamolo - non solo un Movimento d'impegno e di servizio sociale ma anche un Movimento di testimo-

nianza evangelica e d'impegno ecclesiale, con gioia si prepara a vivere la nuova stagione della Chiesa che è in Italia. Due saranno gli Eventi fondamentali che segneranno il futuro prossimo della vita della Chiesa nel nostro Paese. Entrambi gli avvenimenti dovrebbero segnare, e sicuramente segneranno, la storia presente e futura del nostro Movimento e del nostro impegno personale ed ecclesiale.

Il primo, certamente più importante e subitaneo avvenimento è la scelta da parte della CEI, con la nomina da parte del Santo Padre, del nuovo Presidente della Conferenza episcopale italiana. Di conseguenza, quindi, l'eventuale rinnovamento di tutte le cariche pastorali, e gli uffici inerenti la stessa CEI.

Sin da ora vogliamo porre alla nostra attenzione di preghiera e sotto i migliori auspici di Grazia il mandato, per incarico del Santo Padre, che il nuovo Presule è tenuto a svolgere come guida pastorale dell'intero episcopato italiano. Con gioia da subito ci proponiamo ad aderire alla "nuova stagione" della Chiesa italiana, che si presenterà al nostro cospetto di cristiani e di uomini associativamente impegnati nel Movimento Cristiano Lavoratori.

Il secondo evento, dopo l'estate, che ci vedrà protagonisti assieme a tutta la Chiesa italiana, seppur attraverso la diretta partecipazione solamente di una nostra ristretta delegazione, è la 48ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani di Cagliari, al cui centro del dibattito vi è

il tema del lavoro: *"Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale"*. Anche in tal caso, come MCL sin da ora ci stiamo impegnando (cfr. Summer School dei giovani - il Seminario di Senigallia per tutti i quadri dirigenti e associati), ma sempre più ci impegneremo a che il nostro contributo fattivo e d'idee a proposito del fatto che il lavoro ci sia; e del fatto che esso possa avere per ciascun uomo quelle qualità e caratteristiche di cui sopra. Il nostro contributo al tema deve essere tangibile in quella assise, così come nel proseguo del cammino sociale che andiamo svolgendo.

Se ciò è vero, è altresì importante allora spronarsi a vicenda all'interno della nostra Associazione a vivere il lavoro come "libero" per tutti, in cui ognuno possa esprimere al meglio le sue potenzialità; perché esso conseguentemente possa rivelarsi anche come "creativo"; solo così, infatti, si ha una "partecipazione" veramente fattiva e democratica di tutti gli associati alla costruzione del bene comune del Movimento; tale da esprimere un'autentica se non addirittura un'evangelica "solidarietà" fra tutti noi. Ciò, dovremmo tendere a vivere in tutti i nostri uffici, sia a livello locale, che a livello nazionale. Non che tali caratteristiche o qualità del lavoro non siano già praticate al nostro interno, tutt'altro. Ma è pur vero che da questo punto di vista non si fa mai abbastanza o che comunque bisognerebbe fare di più, affinché anche al nostro interno le prestazioni di lavoro siano sempre più libere, creative, partecipative e solidali.

Vostro

Don Ernesto Lettieri

Assistente Ecclesiastico Nazionale

Intervista a Mons. Fabiano Longoni

“Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”

Fiammetta Sagliocca

La Chiesa italiana è in pieno fermento in preparazione della Settimana sociale dei Cattolici italiani che quest'anno si terrà a Cagliari, nel mese di ottobre, e che affronterà un tema essenziale per la vita del Paese: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”.

Un tema centrale che fa parte del Dna del nostro Movimento, e che abbiamo approfondito insieme a Mons. Fabiano Longoni, Direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i Problemi sociali e il lavoro, che sarà con noi al Seminario di Senigallia.

E' in pieno corso la fase preparatoria verso la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che quest'anno si svolgerà a Cagliari, dal 27 al 29 ottobre, e che affronterà un tema fondamentale dal punto di vista dei diritti e strategico per lo sviluppo del Paese: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale”. Un tema che, fra l'altro, sarà al centro del consueto seminario annuale del MCL a Senigallia. Cosa si aspetta da questo percorso?

Si tratta di un percorso preparatorio articolato che, nel corso dell'anno, si è snodato attraverso diverse tappe: a partire dall'incontro con gli imprenditori al Festival DSC di Verona lo scorso novembre, per poi proseguire all'inizio del nuovo anno con il Seminario nazionale di Firenze della CEI con tutte le Pastorali sociali del lavoro, e poi ancora a Napoli, a febbraio, con il convegno sul problema del lavoro giovanile al sud e, infine, l'incontro, organizzato con Retinopera a Roma qualche giorno fa, con tutte le associazioni del mondo cattolico fra cui anche il MCL.

Ritengo che il frutto di tutto questo parlarsi, incontrarsi, dialogare stia essenzialmente in una proposta: la Chiesa italiana (intesa nel senso più ampio e più vero, ossia come *insieme* delle Chiese locali) deve avere un rinnovato interesse al lavoro. Se ogni Chiesa locale assumesse su di sé il compito di far sì che il lavoro fosse veramente luogo di evangelizzazione, credo che da una parte risponderemmo compitamente all'appello di Papa Francesco a vincere sulla ‘cultura dello scarto e, dall'altra, faremmo una grande operazione di promozione del modo in cui la Chiesa intende approcciare i problemi, in maniera non teorica né puramente spiritualista ma in modo concreto, a partire dalla Dsc, per far sì che l'impegno di tutti per il bene comune divenga, nel campo del lavoro, anche un impegno di attenzione, di accompagnamento,

di formazione e di auto-aiuto (vedi Policoro al sud), grazie alla promozione di iniziative di autoimpresa, ossia con modalità anche nuove ma capaci di guardare al futuro.

Quindi direi: al primo punto un rinnovato impegno delle Chiese. Poi un impegno a ‘connettere’ che, va evidenziandosi sempre più nello sviluppo del progetto “Cercatori di lavOro”, contenuto all'interno delle linee di preparazione a Cagliari, a partire proprio da una capacità di connessione con tutte le realtà positive del territorio. Ecco perché abbiamo chiesto a tutte le Pastorali sociali, e quindi alle diocesi come pure alle associazioni e ai movimenti, di farsi carico di presentare esperienze di ‘buon lavoro’.



Non possiamo pensare che una volta passato l'appuntamento di Cagliari finisca l'impegno, anzi bisogna che Cagliari risvegli e mantenga alta questa connessione. Dove per connessione intendo questa capacità che le Chiese hanno – anzi, forse ormai ‘solo’ le Chiese hanno, nel nostro Paese – di unire soggetti diversi (imprenditori, sindacati, realtà dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e quant'altro si occupi di lavoro), secondo una logica positiva, ossia domandandosi cosa fare in concreto sul territorio per far sì che cresca questa sensibilità, per il bene – essere, la vita buona ... che poi è il sostanziale tema di Cagliari: come rispondere, cioè, alle necessità di un lavoro che sia non puramente fine a se stesso, ossia inteso come sostegno economico, ma un ‘buon lavoro’ che, come recita il titolo di Cagliari, sia *libero, creativo, partecipativo, solidale*.

Terza cosa che a mio avviso va sottolineata è la prospettiva di futuro. Ossia, Cagliari ci impegna a riflettere – sia prima che dopo – sui mutamenti del lavoro: quindi il lavoro 4.0, l'industria 4.0, l'apporto della robotica e, in generale, di tutto ciò che in qualche modo segna il cambiamento, come il telelavoro, i tempi familiari, la *green economy*, l'economia circolare, etc.. Tutte situazioni rispetto alle quali siamo

un po' impreparati, venendo dal mondo del '900 in cui si considerava, limitandolo, il lavoro puramente come lavoro dipendente, e che vanno invece interpretate secondo la logica cristiana che vede il lavoro anche in chiave antropologica: una logica per l'uomo, che è fondamentale per contrastare questa ‘economia che uccide’.

Cosa manca, a suo avviso, perché anche in Italia si possa parlare davvero di lavoro “libero, creativo, partecipativo, solidale”?

Innanzitutto bisogna stabilire cosa significhi oggi lavoro ‘partecipativo e creativo’ ripartendo dal testo della nostra Costituzione, che resta il vero punto di riferimento, anche perché in essa ri-conosciamo i valori cristiani della DSC.

Partiamo dal concetto di ‘lavoro partecipativo’: è chiaro che se leggiamo l'art. 46 della Costituzione (...la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende) leggiamo un articolo che ci impegna sul piano della modalità con cui il lavoro va esercitato ed è però, al tempo stesso, un articolo ancora invaso. Una mancanza grave, tanto più se si considera che la Costituzione è stata scritta ormai circa 70 anni fa, una mancanza che crea un *vulnus* nel sistema e che dimostra come non si sia voluto corrispondere all'idea dei Padri costituenti con la necessaria fase attuativa.

Non solo, quando si parla del diritto dei lavoratori a collaborare “nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi”, vuol dire che a Cagliari dovremo ragionare su come questo principio possa diventare una proposta concreta sul tavolo dei legislatori. E' grave che si parli di partecipazione dei lavoratori solo quando, una volta finita l'operatività di un'azienda, si chiede ai lavoratori di darsi da fare per trovare una soluzione (contratti di solidarietà, auto-gestioni, etc.): una cosa davvero triste, che dimostra come in Italia il peso dei lavoratori all'interno della direzione dell'azienda sia ancora inesistente, mentre altri Stati, come la Germania, già lo prevedono da tempo.

O ancora, il richiamo all'aspetto ‘solidale’ ci fa riscoprire l'art. 41 della Costituzione, in cui si dice che “l'iniziativa economica è libera”, e si connette questa libertà di impresa al fatto che non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale. E' evidente, dunque, come il nesso “libero” e “solidale” già vi sia nella nostra Costituzione. Inoltre il lavoro è sempre un fatto territoriale, ossia ogni azienda ha una ricaduta sociale importante sul territorio, che non può essere quantificata solo come ricchezza (il pro-

fitto come unico indicatore positivo) fine a se stessa guadagnata dall'imprenditore (che pure è cosa giusta), ma deve essere una ricchezza condivisa, nella sua ricaduta, dal welfare alla pratica vera della ecologia integrale.

Stesso ragionamento potremmo farlo per il lavoro 'creativo': è evidente infatti che in questo momento nel nostro Paese manca il rispetto dovuto ai tanti giovani che hanno una carica creativa, quando invece la nostra Costituzione è piena di articoli che parlano del futuro e della prospettiva in cui la nazione guarda alle future generazioni. Il lavoro creativo è anche generativo: e la capacità creativa dei giovani deve essere messa assolutamente al centro.

Come MCL ci stiamo preparando all'appuntamento di Cagliari attraverso un ampio dibattito che coinvolge tutti i livelli di responsabilità del Movimento, e in primis i nostri giovani, cardine del futuro che stiamo costruendo. Ha dei suggerimenti da darci in proposito?

Intanto va detto che plaudo al fatto che un'associazione come il MCL, in un momento così particolare, abbia compreso che l'invito della Chiesa italiana non è solo di tipo convegnistico o accademico, ma che vogliamo dare a queste giornate di Cagliari, e soprattutto alla preparazione e al seguito, una visione sinodale: vogliamo valorizzare le esperienze che le associazioni, e in particolare, per il contesto di questa intervista, il MCL, conoscono e valutano come positive. Siamo sicuri che la vostra associazione è in contatto con una serie di realtà lavorative propositive, e ritengo che questo risultato sia il frutto del cooptare, dell'interessare, del coinvolgere i giovani. E' questo il senso di un'azione che deve essere un buon inizio per un cambiamento, per una trasformazione. Quindi il MCL lo vedo e lo sfido in un certo senso - come sfido pure le altre associazioni cattoliche che si occupano di lavoro - ad essere propositivo: se i vostri giovani riuscissero a elaborare e formulare una proposta concreta legislativa per Cagliari, sarebbe un'ottima cosa...

E' una sfida che vi lancia, nel senso che non sempre possiamo e dobbiamo, forzatamente, rivolgerci al giuslavorista o all'esperto, ma sarebbe auspicabile anche interrogarci, nelle diverse sedi di partecipazione, facendo emergere cosa manca alla legislazione di questo Paese: tutto questo ci sfida a procedere non solo con logiche deduttive (per cui noi abbiamo la risposta a tutto e voi la applicate), ma ci impegna a procedere dal basso, facendo un'analisi, una ricerca seria per arrivare a vedere cosa in concreto si può fare. E' importante che il Movimento si muova all'unisono perché questo è esemplificativo di un patto generazionale. Voi avete molti giovani - e questo va sottolineato - ma d'altra parte avete anche al vostro interno le generazioni che li precedono, e vi muovete, me lo auguro, in un'ottica di ascolto e di stimolo reciproco: il dialogo intergenerazionale applicato all'interno di un Movimento come il vostro può essere di esempio a tutto il Paese. Si tratta di acquisire uno stile di ascolto che, certo, poi

va elaborato, ma che conduca - insisto - al rispetto dei reciproci diritti e doveri: non si tratta di favorire una generazione, fosse anche quella giovanile, ma dialogo e patto generazionale implicano anche il voler vedere cosa pensano i nostri anziani, come la longevità possa essere una risorsa. I pensionati, quanti esautorati dal mondo del lavoro non hanno spesso più prospettive attive e propositive. E questo vale anche alla luce di quanto dicevamo prima sul lavoro 4.0, per cui le generazioni future rischiano di diventare veramente generazioni di scarto.



Il modo in cui viene declinato e disciplinato nella nostra società il tema del lavoro ha implicazioni forti anche per le famiglie, spesso costrette a fare da ammortizzatori sociali per supplire ai vulnus di un mondo del lavoro che stenta a ripensare se stesso in un mondo globale. Cosa ne pensa?

Sì, effettivamente le famiglie sono quell'ammortizzatore sociale che per tanti aspetti ha salvato più volte il Paese da tante tragedie singolari e sociali. Nel documento preparatorio verso le Settimane Sociali si affronta anche il tema del lavoro precario: 1,5 milioni di giovani fra i 15 i 29 anni sono 'neet' (ossia non studiano, né lavorano, né si formano, ma restano a completo carico delle proprie famiglie) con una conseguente maggiore esposizione e vulnerabilità anche alle proposte malavitose.

Il patto intergenerazionale va coltivato anche a livello familiare dove, anzi, diventa fondamentale fra madri e figli, padri e figli. Sul punto sono state fatte ricerche significative che dimostrano come trent'anni fa in Italia avevamo 1,2 milioni di anziani mentre oggi ne abbiamo 3,5 milioni, con un clima sociale che tende a garantire gli adulti occupati, mentre a giovani precari e anziani mancano spazi e spesso opportunità. Allora la domanda, formulata anche da alcuni membri del nostro Comitato, è: come impiegare i beni accumulati nelle famiglie dei nonni per metterli a disposizione dei nipoti che non hanno casa, né occupazione, né prospettive di lavoro? E' evidente che alcune generazioni hanno accumulato, altre invece non hanno prospettiva. Ora se all'interno della famiglia questo dialogo avviene in modo naturale in quanto è normale che i nonni proteggano e diano una mano ai propri nipoti, a livello sociale tuttavia non può bastare solo l'aspetto volontaristico, ma è necessario combattere insieme la povertà...perché, ricordiamolo, la mancanza di lavoro porta alla povertà, spesso anche una povertà assoluta. L'incidenza della povertà as-

soluta tra i giovani fino ai 17 anni è in costante aumento e sfiora i livelli del 10%, mentre quella degli over 65 è rimasta stabile al 4%.

Poi c'è tutta la questione del lavoro femminile e delle sue implicazioni sulla vita familiare: le ragazze ormai da qualche anno raggiungono livelli di scolarità superiore rispetto ai coetanei maschi, e ciononostante la loro partecipazione al mercato del lavoro rimane molto limitata. La disoccupazione femminile è più alta della media, intorno al 13,2%, con salari che per le donne sono sensibilmente più bassi anche a parità di mansioni, mentre il numero di figli pro capite è tra i più bassi d'Europa. Questi indizi fanno ritenere sia opportuno pensare a una riformulazione del modello di compatibilità fra lavoro e vita familiare.

I giovani e il lavoro, la famiglia e i livelli di welfare: sono binomi esplosivi, oggi, nel nostro Paese, che rischiano di inasprire le contrapposizioni innescando lo scontro sociale. Cosa vede all'orizzonte?

C'è un altro aspetto su cui vi invito a riflettere e che fa parte anch'esso del lavoro preparatorio verso la Settimana sociale di Cagliari: il problema della formazione al lavoro e dell'alternanza scuola-lavoro, che sarà uno degli argomenti che tratteremo. E' evidente che ci troviamo di fronte a una nuova legislazione sulla materia scuola-lavoro e con dei decreti che, in qualche modo, invitano le scuole ad avvicinare i giovani al mondo del lavoro, visto anche il superamento del vecchio modello culturale cui eravamo abituati, in base al quale l'ingresso al lavoro era guidato dall'esperienza familiare: un modello culturale oggi del tutto superato. I nostri giovani, che finora sono stati sempre protetti dai loro familiari e dal contesto che li ha visti solo come puri consumatori, in questa società 'liquida' si trovano invece a dover affrontare un mondo del lavoro che li pone di fronte a situazioni conflittuali di disagio alle quali sono impreparati psicologicamente.

Quanto al futuro mi pare che dobbiamo ancora riflettere bene su queste nuove leggi del welfare, sulle cooperative di comunità, ossia aprirci a modalità esperienziali nuove, per rispondere ai disagi ma evitando di delegare tutto allo Stato e alle amministrazioni pubbliche. Serve un protagonismo nuovo nel sociale: di un sociale partecipativo solidale e creativo.

La cosa importante è capire che Cagliari non finisce a Cagliari: il tema del lavoro non può esaurirsi in una Settimana sociale, ma rilancia l'essenziale della nostra nazione, L'Italia è una Repubblica fondata sulle persone che lavorano (art.1) e non sul PIL. E qui torniamo all'art. 4 della Costituzione, che definisce il lavoro in termini di diritti e doveri laddove tutti si diano da fare affinché il lavoro diventi veramente un 'diritto' e un 'dovere'. Sarebbe un errore, dunque, delegare solo allo Stato o all'imprenditore illuminato il compito di darci lavoro: siamo noi stessi i protagonisti di questa nuova dimensione, di ricchezza vera, ripeto di vita buona che ponga il lavoro come fondamento di sviluppo "materiale e spirituale" di ognuno di noi (sempre art. 4).

Il XVII Viaggio Apostolico di Papa Francesco

Il Papa pellegrino di pace in Egitto

Marco Margrita

Il diciassettesimo Viaggio Apostolico ha portato, quale “pellegrino di pace”, Papa Francesco in Egitto (28-29 aprile). Un'altra importante tappa di quel cammino di testimonianza, all'insegna della presenza più che alla ricerca di un'egemonia, che va componendo una vera e propria “geopolitica della misericordia”.

La formula è stata ben spiegata da Padre Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà cattolica*: “Di fatto Papa Francesco, davanti alle tragedie degli attentati ma anche della Shoah come abbiamo visto nel suo viaggio in Terra Santa, davanti a tutto questo nasce lo sgomento, non lo schieramento. Vuole smontare all'interno le mac-

senza personale, normalità, più che altisonanti discorsi teologici, ma anche coraggio missionario e stile diretto. Al centro della sua sensibilità stanno le persone, i popoli, ma anche la verità umana universale, un fine non riconosciuto dai particolarismi identitari, calpestato dall'onda infernale della violenza e da molteplici nuove tentazioni totalitarie, sebbene presente però come speranza tacita in ogni cuore che batte”. Non un irenismo sentimentalista, come certi professionisti della critica al Santo Padre vorrebbero farci credere, bensì il farsi interprete di una “Chiesa in uscita”, verso la gente e con l'ambizione di parlare al cuore di tutti gli uomini.

Il Viaggio è stato, quindi, un abbraccio all'Egitto nella sua interezza. Un intento chiaro

Un'ulteriore sottolineatura del legame profondo con l'antica Chiesa copta, anche nel segno dell'ecumenismo del sangue più volte evocato da Papa Francesco. Una ripresa forte, inoltre, del dialogo con l'islam sunnita, del quale l'università di Al-Azhar è una tra le più prestigiose e autorevoli rappresentanti”.

Il senso di questa sua visita in una terra ancora segnata dalle ferite del terrorismo è ben espresso nel suo intervento alla Conferenza internazionale sulla pace, promossa dall'Università islamica di Al-Azhar. Una netta condanna della legittimazione della violenza da parte della religione. “Egli - ha affermato il Santo Padre - è Dio di pace, Dio salam. Perciò solo la pace è santa e nessuna violenza può essere



chine narrative certamente del cosiddetto Stato Islamico, ma certamente anche di posizioni che ci sono all'interno della Chiesa e che vorrebbero avviare delle ‘guerre sante’. Il Papa non parla mai di guerra, parla di terrorismo: il fondamentalismo è un cancro della religione, non è espressione della religione”.

Tornando a questo Viaggio, come ha opportunamente fatto notare Benedetto Ippolito, in un commento su *Formiche.net*, “l'Egitto è un Paese simbolo perché microcosmo e frontiera tra Nord e Sud e tra Est ed Ovest”. Nello stile proprio di questo Pontificato, una periferia posta al centro. Citando ancora il filosofo milanese, infatti, “Lo spirito di Francesco resta quello di sempre: pre-

sin dalle parole con cui era stato annunciato dalla Sala Stampa vaticana: “Sua Santità il Papa Francesco compirà un Viaggio Apostolico nella Repubblica Araba d'Egitto dal 28 al 29 aprile 2017, visitando la città del Cairo, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica, dei vescovi della Chiesa Cattolica, di Sua Santità Papa Tawadros II e del Grande Imam della Moschea di Al Azhar, Cheikh Ahmed Mohamed el-Tayyib”. Come già evidenziavamo in un pezzo in previsione di questo importante gesto di pace sul sito della Fondazione Italiana Europa Popolare, sin dalla natura dell'invito ci si trova di fronte a “Un riaffermare il valore della libertà religiosa come impegno delle autorità civili.

perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo Nome. Insieme, da questa terra d'incontro tra Cielo e terra, di alleanze tra le genti e tra i credenti, ripetiamo un “no” forte e chiaro ad ogni forma di violenza, vendetta e odio commessi in nome della religione o in nome di Dio. Insieme affermiamo l'incompatibilità tra violenza e fede, tra credere e odiare. Insieme dichiariamo la sacralità di ogni vita umana contro qualsiasi forma di violenza fisica, sociale, educativa o psicologica”.

Davvero, come recitava lo slogan di questo Viaggio che è stato anche l'abbraccio tra la Chiesa di Pietro e quella di Marco, abbiamo visto “il Papa della pace nell'Egitto della pace”.

Verso la Settimana sociale dei cattolici a Cagliari

Cattolici: che lavoro vogliamo?

Domenico Delle Foglie

Come ci stiamo preparando alla 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia? Bella domanda, soprattutto se ad essa accostiamo il quesito fondamentale al quale tutti i cattolici italiani saranno chiamati a rispondere dal 26 al 29 ottobre a Cagliari: “Che lavoro vogliamo?”. Una risposta l’ha già offerta la traccia predisposta dal Comitato scientifico e organizzativo, quando afferma - in sintonia con Papa Francesco - che il lavoro deve essere “libero, creativo, partecipativo e solidale”.

che in tantissime diocesi e realtà locali sia già stato avviato il percorso suggerito: “denuncia, ascolto e narrazione, buone pratiche e proposta”. Il tutto perché Cagliari diventi un punto di approdo e di sintesi, per poi tornare nei territori con una più forte capacità di presenza, proposta e interlocuzione.

Non sfugge a nessuno, però, che il tema del lavoro - e soprattutto della sua rarefazione - sia al centro delle preoccupazioni delle famiglie e in particolare dei giovani. Lo ha ribadito la stessa Conferenza episcopale italiana nel Messaggio per il 1° maggio, laddove ha sottolineato

sempre più i contorni di una vera piaga sociale, soprattutto se associata all’abbandono scolastico e alla mancanza di preparazione e aggiornamento professionale. Altrettanti tasselli di un’emergenza Paese che reclama una politica in grado di assumere le criticità e di battere un colpo senza ulteriori indugi.

Da uomo di comunicazione sono rimasto molto colpito da alcune trasmissioni televisive, molto diverse fra loro, che pure hanno la capacità di convergere su una narrazione nuova del Paese reale. Da un lato Concita De Gregorio con il suo “FuoriRoma” prova a raccontare la



Al di là dell’indubbio successo dei quattro momenti nazionali preparatori (Verona, Firenze, Napoli e Roma), è giusto chiedersi quanto il tema del lavoro sia al centro delle attuali preoccupazioni delle comunità, delle parrocchie, delle diocesi, dei movimenti e delle associazioni. Legittimo anche domandarsi se l’auspicio, espresso nella lettera-invito “ad avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium* per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni”, sia stato raccolto. Difficile rispondere a queste domande, anche perché la stessa stampa cattolica fa fatica a dare conto di quanto si sta muovendo nel Paese e nelle sue mille periferie. Ma non dubitiamo

come “il lavoro resta un’emergenza nazionale. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l’Italia deve mettere al primo posto il lavoro”. Ecco, al primo posto. Facile a dirsi, estremamente difficile a farsi, considerate le angustie del bilancio pubblico (ad ogni livello: nazionale, regionale, comunale), la debolezza del Pil italiano (con tutti i suoi gap territoriali e settoriali), la crescita costante del risparmio degli italiani senza che tale ingente mole di denaro trovi uno sbocco produttivo, la fragilità delle imprese (vedi il caso Alitalia, ma non solo), la desertificazione industriale di intere aree del Paese, la mancanza di opportunità per i giovani che di giorno in giorno sembra assumere

provincia italiana e si imbatte puntualmente con il tema del lavoro (il vecchio che tramonta e il nuovo che fa fatica a emergere e a garantire benessere) e dall’altro Gad Lerner con il suo “Operai” che indirizza i riflettori sui lavoratori che hanno subito i contraccolpi della quarta rivoluzione industriale (basti pensare solo alla Fiat, cattedrale ormai scarnificata di quella che una volta era l’élite della classe operaia italiana, oggi fabbrica robotica). In queste due trasmissioni, come in quella di Pif dove, sulle orme di Ennio Flaiano e del suo “Marziano a Roma”, l’autore chiede ad alcuni italiani di raccontarsi al Caro Marziano... Anche qui il tema del lavoro è inevitabilmente un asset della narrazione. Ma, a ben guardare, tutti e tre gli autori-conduttori, provengono da aree culturali molto diverse da quella cattolica. E’ solo un caso? Noi cattolici non dovremmo rimboccarci le maniche per partecipare a questa narrazione pubblica, con i nostri punti di riferimento, con i nostri valori, con le nostre sensibilità... con quel rispetto verso la persona umana che non ci fa mai separare il lavoro dai lavoratori? Tutto facile? Niente affatto, in un tempo che sembra prepararci un mondo senza lavoro.

Perciò sarebbe utile non perdere altro tempo e occupare i mesi che ci dividono da Cagliari, dove non si celebrerà un convegno come tanti, per una “nostra” narrazione. E se ci scapperà la denuncia sociale, ben venga, visto che la chiedono anche i nostri pastori. E magari anche qualche proposta convincente, sostenibile e creatrice di ricchezza.

Lucio Toth ha lasciato la vita terrena



Il 27 aprile scorso è deceduto Lucio Toth: aveva 83 anni.

Non si può non ricordare che è stato Presidente del nostro Movimento, eletto con il Congresso del 1980 e rimasto in carica per due mandati e mezzo sino a quando, nel 1987, fu eletto Senatore della Repubblica.

Nato a Zara, è stato Magistrato di Cassazione e Presidente dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Ha avuto una lunga milizia nell’Associazionismo Cattolico, iniziata in gioventù aclista e proseguita nel MCL, del quale è stato anche Responsabile dell’Ufficio studi e Vice Presidente Nazionale.

Del periodo della sua Presidenza vogliamo ricordare la manifestazione per la pace a Montecassino, le iniziative per il decennale a Firenze e a Roma, il Convegno per il Mezzogiorno, il primo incontro sulle autonomie locali tenutosi a Viterbo.

Durante la sua Presidenza ricordiamo la visita dell’allora Santo Padre, Giovanni Paolo II, nella sede MCL e, ancora, la visita del Presidente di Solidarnosc, Lech Walesa.

Parla Lorenzo Ornaghi, già Rettore dell'Università Cattolica

Torniamo a praticare i valori

La vita politica e sociale mai come oggi è stata in subbuglio, in profonda trasformazione, alle prese con una crisi valoriale senza precedenti: ne abbiamo parlato con il Prof. Lorenzo Ornaghi, già Rettore dell'Università Cattolica, poi Ministro, e oggi direttore dell'Aseri (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali). Ma per noi del MCL, che da anni ci onoriamo della sua amicizia, Ornaghi è, soprattutto, uomo di grande cultura e solido punto di riferimento per il mondo cattolico.

Stiamo attraversando un'epoca tristemente condizionata da un forte relativismo etico che ha determinato, a nostro avviso, una pericolosa deriva sul piano dei valori. Con conseguenze infuiste su molti aspetti del vivere civile, delle scelte della politica e dell'organizzazione sociale. Secondo la sua esperienza cosa dovremmo fare concretamente, come cattolici, per indirizzare positivamente la società?

Domanda davvero difficile. Nel proporre fra poco la mia risposta mi soccorre soltanto il fatto che devo formularla secondo la mia personale «esperienza». Prima di rispondere, però, vorrei richiamare l'attenzione di chi sta leggendo questa intervista su un dato della realtà cui mi succede di pensare spesso. È uno di quei dati che, all'apparenza banali, quando li si consideri non distrattamente possono offrire utili elementi di riflessione. In pochissimi decenni, i cambiamenti dei valori della società sono stati così estesi, profondi e repentini, come mai è successo prima nella storia. Valori che sembravano perenni perché naturali, sono in agonia o già morti. Valori che mai si sarebbe pensato che tali fossero o potessero diventare, sono oggi ai primi posti nella pur instabile scala gerarchica di ciò in cui una società crede e a cui si conformano in prevalenza comportamenti individuali o collettivi. Ma in quale modo i valori vengono oggi conosciuti e riconosciuti, come si impara ad apprezzarli, a condividerli o anche a criticarli? Come si viene educati a saper distinguere un valore propriamente tale da un'aspettativa di pochi individui, o da una pretesa pur magari generalizzata sino ad apparire socialmente diffusa? Il dato su cui riflettere è proprio questo: rispetto al riconoscimento dei valori e alla stessa educazione ai valori, il giovane di oggi è in una condizione incomparabilmente diversa e assai più disorientata di quella in cui si trovava il giovane di quaranta o cinquant'anni fa. Fra i cambiamenti della società più rilevanti e più pericolosi per l'incombente domani vi è infatti – per dire così – lo svuotamento, o forse la più o meno inconsapevole occlusione, dei canali di conoscenza, educazione e trasmissione dei valori. Anche, e in particolare, dei canali cattolici. Posso così rispondere ora, brevemente, alla non facile domanda. Sulla base della mia esperienza, se non si vuole essere indifferenti riguardo alla crescente probabilità che la società di domani sia assai poco interessata all'esistenza di valori cattolici e alla loro funzione nei riguardi dei comportamenti sociali (ossia estesamente a-cristiana, ancora più che anti-cristiana), è soprattutto indispensabile una cosa: ricominciare una pratica dei valori che sappia essere contagiosa perché convincente (oltre che, va da sé, coerente). Sul piano dei rapporti inter-individuali, ovviamente; ma anche e in particolare in ogni ambito di quella vita sociale che, sempre più spezzettata e diffidente, guarda a tutto ciò che è o sembra politico con crescente sospetto e che è sempre meno attrezzata a far nascere da sé una rinnovata azione politica.

Cosa significa, oggi, in un mondo così complesso e contraddittorio, essere un cattolico impegnato in politica? Come si può tradurre, concretamente, questo impegno nella 'cosa pubblica'?



Anche qui siamo in una situazione incomparabilmente diversa rispetto a pochissimi decenni fa. Quando incontro qualche giovane che vorrebbe dedicarsi da cattolico alla politica (succede ancora, anche se con frequenza paurosamente in discesa), non riesco mai a sottrarmi all'interrogativo se il suo domani non rischi di essere contrassegnato dalla solitudine. O da un'amara delusione. Il cattolico si trova ad attraversare, come tutti gli altri, una stagione in cui le vecchie parole della politica sono diventate non solo logore, ma anche sempre più irritanti. Con maggiore consapevolezza (storica, quantomeno) di altri, il cattolico che desidera dedicarsi alla politica sa però che il perseguimento di ciò in cui crede non potrà mai usare lo strumentario – slogan tipici della cosiddetta anti-politica, personalismi, sovraesposizione mediatica degli atteggiamenti polemici e dei comportamenti conflittuali, anziché argomentazione delle idee e ricerca della ragionevolezza – politicamente oggi più diffuso e considerato più utile per catturare una quota del mutante consenso elettorale. Oltretutto, il giovane cattolico che desidera mettersi al servizio della 'cosa pubblica' parte con un handicap in più: la probabilità di sentirsi spero o disperso, quando non isolato. Personalmente non sono convinto del fatto che la fonte principale o esclusiva del faticoso impegno nella 'cosa pubblica' sia da riporre soltanto nello spirito di sacrificio, sostenuto dalla retta coscienza personale. E temo anche che l'accontentarsi di una presenza fattiva ed efficace dei cattolici in alcune delle aree più dolenti e disastrose della società attuale non aiuti affatto a considerare correttamente e realisticamente i rapporti oggi esistenti fra società e politica. Che sono ben differenti da quelli del secolo scorso. E che, dietro le prime e più depistanti apparenze, possono anche offrire positive opportunità. Per coglierle, più che la ripetuta registrazione dell'obsolescenza e inutilità dei vecchi partiti 'cattolici', conta a mio parere la volontà di costruire nuovi strumenti di presenza collettiva e organizzata (vorrei sottolineare entrambi gli aggettivi). Sulla base della consapevolezza che, al pari dei valori, le cose buone che si fanno in campo sociale non travasano automaticamente in quello politico. E che la politica, nel bene e nel male, resta essenziale per l'esistenza e la qualità di vita di qualsiasi collettività.

Da mesi assistiamo a un balletto poco edificante da parte della politica che non riesce a trovare il bandolo per una nuova legge elettorale che dovrebbe poter garantire, oltre a sistemi elettorali omogenei fra Camera e Senato, anche una buona dose di governabilità e un alto grado di partecipazione e rappresentanza. Che opinione si è fatto in merito?

Un'opinione che ho già avuto modo di manifestare pubblicamente in diverse circostanze. E che può sem-

brare viziata dal pessimismo, mentre è soltanto ricavata dall'osservazione della storia moderna dei sistemi elettorali. Al punto in cui si trova il sistema politico-partitico italiano, gli stessi due poli di attrazione entro cui oscillano pressoché tutte le leggi elettorali più recenti (ossia 'governabilità' e 'rappresentatività') rischiano di diventare evocazioni semplicemente retoriche, piegate come sono al ferreo interesse – più precisamente, ai contrapposti interessi – di chi ha il compito di modificare il sistema elettorale. Per qualche partito è in gioco la possibilità di crescere; per altri, l'elevata probabilità di scomparire. Per molti parlamentari si potrebbe dischiudere l'opportunità di un supplemento di permanenza; per qualcuno, quella di un commiato più o meno definitivo. Se (auspicabilmente) la maggior parte di coloro che compongono l'attuale classe politica è ancora persuasa che il sistema elettorale può essere il cuore pulsante, o all'opposto il ventre molle, di ogni democrazia, resta il fatto che una riforma elettorale è diventata questione pressoché del tutto interna alla classe politica attualmente in sella (e, quindi, questione del tutto condizionata dal gioco contingente di rivalse, vendette, ma anche convergenze e connivenze presenti negli attuali aggregati partitici). Mai come in questo caso, purtroppo, una classe politica dimostra di non possedere una visione dell'interesse più lontano, ossia dell'interesse del Paese nel futuro prossimo, persino di quello dell'indomani. Le ipotesi, il più delle volte infondate e illusorie, di una regolazione dei rapporti di forza a proprio vantaggio mettono in penultimo piano tanto la governabilità quanto la rappresentatività. E allora non solo lo sguardo di questa politica, ma anche il suo fiato, si fa inesorabilmente più corto.

Siamo alla vigilia di un'importante consultazione amministrativa che coinvolgerà oltre mille Comuni, tra cui 25 Comuni capoluogo di provincia e 4 capoluoghi di Regione. Una consultazione importante, nella quale anche i cattolici sono chiamati a dire la loro in un momento così difficile... Cosa aspettarci?

Sul terreno locale, anche senza farsi contare elettralmente, i cattolici in questi ultimi decenni hanno contato ancora qualcosa. O qualcosa di più, rispetto allo scarso rendimento complessivo a livello nazionale. Localmente – o, se si preferisce, territorialmente – la conoscenza diretta di un candidato e il rapporto fiduciario sono ancora fattori in grado di orientare il voto, perlomeno in Comuni non troppo grandi o in porzioni delle maggiori città. Soprattutto possono risultare importanti le realtà associative. Bisogna però togliere i veli all'equivoco per cui l'associazionismo cattolico non può che essere 'pre-politico' (come si sarebbe detto un tempo), o che comunque – oggigiorno in particolare – non debba inquinare la propria specificità, contaminandosi apertamente, cioè non sottobanco, con la politica. Semmai, anche per evitare che l'individualismo umorale finisca con l'atteccchire anche dentro l'associazionismo, bisognerebbe incominciare a sperimentare se non sia proprio grazie all'associazionismo cattolico che si possono trovare quei nuovi strumenti e quelle formule organizzative, alla cui mancanza ormai usualmente si addebita il dissolvimento di una presenza rilevante e rilevante dei cattolici sul fronte dell'azione politica. In questo senso, ci potremmo aspettare che dall'imminente consultazione amministrativa venga qualche utile lezione e qualche conseguente, fecondo suggerimento. O, se ci fosse ancora il tempo e la volontà, la si potrebbe impiegare come un primo banco di prova. Giacché, se è realisticamente fondato quello che si è detto nella precedente risposta, altre prove sono purtroppo alle viste nei prossimi anni.

T.S.

A Carloforte in Sardegna con Mons. Twal

A metà maggio alcuni membri della Presidenza, accompagnati da alcuni giornalisti, e con la partecipazione del Patriarca Emerito dei latini di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, hanno accolto l'invito di Don Checco e dell'amministrazione comunale di Carloforte a partecipare ad alcuni momenti della comunità che celebrava la propria storia. L'attenzione prima rivolta alla Madonna dello Schiavo, patrona di Carloforte. Un simulacro trovato a Tunisi durante un tempo di schiavitù degli abitanti del paese in servizio, con il loro parroco, ai turchi. S.E. Mons. Twal, prima del trasferimento a Gerusalemme, è stato vescovo di Tunisi ed ha conosciuto questa storia. La visita a Carloforte,

oltre a ricordare gli incontri a Tunisi, è servita a celebrare un anniversario del paese: dopo il ritrovamento di questo simulacro, uniti nella preghiera con il loro parroco, hanno potuto far ritorno nelle proprie case. Un periodo di schiavitù che li ha provati, ma grati alla Madonna che ha esaudito le loro preghiere. In ringraziamento è stata costruita una piccola chiesa dove il simulacro originale si trova, e dove la delegazione ha iniziato la propria visita con la celebrazione dell'Eucarestia, con la presenza dei parroci del luogo. L'accoglienza e la gratitudine verso la delegazione del Movimento è stata significativa ed importante. Momenti istituzionali guidati dal Sindaco in persona, Marco Simeone,

uno scambio culturale costruttivo ed anche storico. Le giornate si sono concluse con una manifestazione religiosa molto bella che ha visto la partecipazione della popolazione, molto numerosa, che ha dato alla delegazione del MCL un segno di amicizia legata alla presenza di Don Checco. L'occasione però ha permesso a Don Checco di sollecitare e invitare i suoi compaesani ad unirsi al progetto del MCL per sponsorizzare l'Università di Madaba, voluta dal Patriarca Twal. L'accoglienza è stata molto significativa, si spera che altrettanto siano i frutti!

Si può affermare che il Movimento in ogni occasione riesce ad essere riferimento ai propri impegni e ai propri progetti.



Tanti i giovani che scelgono le attività progettuali del MCL

Il Servizio Civile volontario del MCL

Anche quest'anno continua l'impegno del MCL per il Servizio civile Nazionale, con un numero sempre più elevato di giovani volontari che scelgono le attività progettuali del MCL.



Il MCL investe tanto in questo percorso e intende favorire e sostenere le occasioni di impegno volontario e civico dei giovani nel mondo associativo e nelle istituzioni locali. Un'occasione di formazione personale alla cittadinanza attiva e all'impegno civico, nonché un'opportunità di conseguire nuove competenze.

Sono tantissimi i progetti già in essere, come pure quelli approvati proprio in queste settimane, ognuno dedicato a tematiche specifiche. Tra gli altri, tanto per fare qualche esempio, il progetto su agricoltura e legalità e quello rivolto all'estero, sul dialogo sociale come fattore di integrazione e di crescita.

Oggi, tra i giovani che già prestano servizio e quelli che stanno per iniziare il proprio percorso, si contano 375 volontari nelle sedi del Movimento, da nord a sud.

Si tratta di una grande sfida per il Servizio civile universale che si appresta a diventare il nuovo modo di essere cittadini attivi, protagonisti del futuro del pianeta.

Passa al Senato la discussione del ddl sulle DAT

Chi ha paura della vita?

Vincenzo Massara

Con 326 voti a favore e 37 contrari la Camera dei Deputati, nella seduta del 20 aprile scorso, ha licenziato il ddl sulle DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento.

L'asse PD-M5S ha fornito un contributo determinante nell'iter di approvazione.

Lo stesso movimento grillino ha tentato, con un emendamento dell'ultim'ora, di far inserire nel testo la norma che avrebbe permesso l'introduzione del trattamento eutanasi anche in Italia.

E dire che proprio qualche settimana fa un autorevole quotidiano cattolico era riuscito a intravedere nei 5Stelle molte assonanze proprio con il mondo cattolico. Punti di vista!

Spetta adesso al Senato esaminare il provvedimento per poi portare in aula il testo definitivo.

La speranza è che davanti a un tema così complesso non ci si limiti a una semplice ratifica del lavoro della Camera ma, al contrario, si proceda con la necessaria cautela senza strozzare il dibattito, offrendo la possibilità di un reale e sereno confronto sui tanti punti di criticità che il ddl, così come approvato, presenta.

L'obiettivo del governo è certamente quello di arrivare all'approvazione in tempi rapidi: la campagna elettorale incombe.

La presidente De Biasi, del PD, ha già annunciato che è sua intenzione accorciare i tempi per cui le udienze si terranno anche il giovedì pomeriggio, di solito libero, e anche la sera.

Meno male che il Senato ancora c'è! Loro malgrado...

C'è e può ora far sentire la propria voce, proprio quel Senato cui la riforma costituzionale, miseramente fallita, voleva ridimensionare ruoli e funzioni, sull'onda dell'efficientismo renziano di cui non si rinviene alcuna traccia, invece, nel contrasto alle vere emergenze del Paese: sviluppo, lavoro, lotta alle vecchie e nuove povertà.

Adesso, dopo le unioni civili, il traguardo da raggiungere è l'introduzione delle DAT che, da 'Dichiarazioni di Trattamento' ora l'art 3 del ddl trasforma in 'Disposizioni', come tali vincolanti soprattutto per il medico, contravvenendo così a due importanti documenti del Consiglio d'Europa - la Guida sul fine vita del 2004 e la Convenzione di Oviedo del 1997, laddove si prevede che le cosiddette dichiarazioni, e non disposizioni anticipate di trattamento abbiano solo valore indicativo e non vincolante.

Risulta evidente come alla base di questa nuova formulazione non vi sia soltanto una questione di forma ma, al contrario, si apra la stra-

da in maniera più o meno occulta all'adozione di strumenti pre-eutanasi.

E' nostra ferma convinzione che le Disposizioni Anticipate di Trattamento non possano e non debbano vincolare il medico, impedendogli di agire secondo scienza e coscienza o di compiere ciò che reputa opportuno nell'interesse del suo malato, né lo si può costringere, in caso di disaccordo sulle cure con il fiduciario nominato, a ricorrere al giudice tutelare, trasformandosi da alleato del paziente in controparte giudiziaria.

La medicina, per fortuna, sta compiendo enormi progressi con la conseguenza che alcune patologie oggi inguaribili o croniche, domani potrebbero essere adeguatamente accudite o curate. Perché, allora, introdurre

che, "idratazione e nutrizione di pazienti vanno ordinariamente considerate un sostentamento vitale di base indispensabile per garantire le condizioni fisiologiche di base per vivere. Pertanto sono atti dovuti eticamente (oltre che deontologicamente e giuridicamente)".

Il ruolo del Senato diventa oggi decisivo.

Un ruolo di equilibrio libero da condizionamenti, si spera, dove la discussione, almeno su questi punti critici, possa trovare spazi di confronto per arrivare alla conclusione di questo iter legislativo con un provvedimento che abbia a cuore innanzi tutto il destino della persona umana.

Nel contempo sarebbe opportuno che la Legge 15 marzo 2010, n. 38 concernente "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure



questo vincolo impositivo mortificando il principio dell'alleanza terapeutica che ha consentito sino ad oggi di rafforzare il rapporto di fiducia tra medico e paziente?

Il voler, poi, in contrasto con ogni indirizzo di natura etica e scientifica, includere la nutrizione e la disidratazione fra i trattamenti sanitari, per come previsto dall'art. 1 del ddl, ci dà la prova di come la tutela e la salvaguardia della vita assumano un valore del tutto secondario.

Lo stesso Comitato Nazionale di Bioetica ha più volte ribadito come "uno stato patologico, anche di estrema gravità, non può alterare la dignità delle persone affette e la pienezza dei loro diritti tra cui quello alla cura" Aggiungendo

palliative e alla terapia del dolore" trovasse effettiva applicazione traducendo in azioni concrete le dichiarazioni di principio per cui "Le strutture sanitarie che erogano cure palliative e terapia del dolore devono assicurare un programma di cura individuale per il malato e per la sua famiglia, nel rispetto dei principi fondamentali della tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione; della tutela e promozione della qualità della vita in ogni fase della malattia, in particolare in quella terminale, e di un adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della famiglia".

Non bisogna avere paura della vita.

Il documento del MCL per le elezioni amministrative

Un “manifesto” per ripartire dai territori

Pietro Giubilo

Da tempo in Italia è in corso un confronto, che a volte arriva ad essere un conflitto, tra “chi sostiene che la salvezza sia data dalla classica riduzione della dimensione intermedia dei poteri e chi sostiene il territorio come spazio di un nuovo patto tra società civile e Stato”. Sono trascorsi quasi cinque anni da quando l’intelligente e discusso sociologo Aldo Bonomi, scrivendo queste considerazioni, ben rappresentava un aspetto essenziale della questione politica italiana.

Da allora - era l’agosto del 2012 - si è fatto più forte il tentativo di verticalizzazione del potere e di accettare una confusa disintermediazione della società e della politica del nostro Paese sulle quali Giuseppe De Rita ha scritto in modo esemplare.

Rispetto alle elezioni amministrative che si terranno a giugno, si rende evidente che, anche questa volta, il tentativo appare quello di incas- tonarle nel confronto politico e partitico generale, senza cercare di far

solo per il riduttivo e semplicistico linguaggio televisivo o telematico, all’approfondimento e al richiamo delle vere radici della rappresentanza.

La difesa attiva del ruolo degli enti locali, e in particolare dei Comuni e del loro essere “snodo fondamentale tra lo Stato e la società civile” e quindi della loro “autonomia”, comporta l’impegno a sostenere l’economia di territorio che si è sempre dimostrata non solo una caratteristica del modello italiano, ma una vera “ossatura sociale”, cioè fattore di crescita, di coesione e di tutela dei “valori”. Nel tempo della “globalizzazione”, il MCL ritiene che la salvaguardia del modello economico italiano, che ha radici secolari, corrisponda al vero interesse generale e alla capacità di crescita dell’Italia.

Il contributo che il MCL offre alle forze politiche, alle liste espressione di reali indirizzi civici e ai singoli candidati amministratori, è anche quello di aiutarli a ritornare ad esprimere una “buona politica”. Ad essi compete una responsabilità particolare che non deve essere disattesa. Non si tratta solo di un’incombenza politica, se pur importante, ma di con-



emergere la qualità culturale, economica e sociale e le importanti identità che invece sono in gioco, insieme alla condizione quotidiana dei cittadini che vivono nei comuni interessati al voto.

Il Movimento Cristiano Lavoratori da sempre ha colto l’occasione delle elezioni locali per indicare, in coerenza con l’insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa, il ruolo essenziale delle comunità di territorio e di una politica che ne traesse alimento per la sua capacità rappresentativa e per la crescita della sua classe dirigente.

I grandi temi della sussidiarietà, della partecipazione e dei corpi intermedi non appartengono più al linguaggio delle forze politiche se non per qualche episodico richiamo formale, disabituata ormai, anche e non

tribuire a restaurare le forme di una società che una cultura relativista e poteri economici che “uccidono” la persona, vorrebbero “liquida” e priva di riferimenti. La famiglia, le comunità di lavoro, le articolazioni territoriali e amministrative, le rappresentanze politiche e di categoria, i sindacati, le realtà associative e le espressioni culturali fondate sulla storia dei territori, le tradizioni e il folklore locale, insomma tutto ciò che dà alle società locali un senso e un’identità, rappresentano oggi il fondamento e la risorsa per il futuro delle nuove generazioni.

Alla partecipazione di queste al confronto elettorale locale di giugno è dedicato il “manifesto” che la Presidenza ha preparato e che diffonderà con le iniziative più vaste e opportune.

LA VIA DEL CIVISMO LOCALE PER LA RIPRESA DELL'ITALIA

Il perdurare delle difficoltà del Paese ad agganciare un'adeguata ripresa economica, ed il conseguente ampliarsi del disagio sociale, richiedono un impegno forte della comunità nazionale in tutte le sue espressioni sociali e rappresentative, per superare la crisi e al fine di evitare che l'Italia soffra ulteriormente nel mantenere la posizione che le compete in ambito europeo.

Si sono, inoltre, andate manifestando forme di lacerazione nel tessuto sociale del Paese, anche a fronte di emergenze come quella del fenomeno immigratorio, non adeguatamente gestito a partire dalle istituzioni europee, che finisce per pesare sulla vita quotidiana dei cittadini e sulle attività delle amministrazioni locali, spesso senza adeguati sostegni finanziari e normativi.

Le comunità locali, dalle quali l'Italia ha tratto la prima consapevolezza della sua autonomia nazionale, costituiscono da sempre l'ambito nel quale il Paese ha saputo ritrovare le ragioni della sua saldezza, la nascita di nuove energie, la capacità di sacrificio e impegno indispensabili per guardare al futuro della nostra società.

Non sono mancati, anche recentemente, esempi straordinari di attaccamento alle proprie radici territoriali, come pure capacità di lavoro e riscatto da parte delle popolazioni delle aree colpite da fenomeni sismici e da eventi calamitosi, a dimostrazione di una forza vitale che va difesa ed apprezzata come stimolo per un impegno nazionale complessivo.

Con la Conferenza nazionale degli enti locali del marzo 2016 il Movimento Cristiano Lavoratori, confermando il suo tradizionale messaggio sociale, affermava che la ricostruzione della rappresentanza in Italia doveva partire dagli enti locali e svilupparsi sulle linee del bene comune, della sussidiarietà e dei corpi intermedi.

Nell'imminente tornata elettorale amministrativa, nella quale saranno coinvolti decine di Comuni di media dimensione ed altri minori ma importanti municipalità, occorre riaffermare il valore del localismo politico mortificato dalla verticalizzazione del potere e dalla degenerazione e corruzione a seguito dell'involuzione della rappresentanza e dello scadimento della classe politica.

Per alimentare nuovamente un circuito virtuoso è necessario richiamare la classe politica locale all'importanza fondamentale del proprio ruolo e, quindi, del recupero della sovranità dei territori cui deve corrispondere, necessariamente, la riscoperta dei valori del civismo prepolitico, senza mascherature parapartitiche, ma finalizzato alla ricerca di energie vere.

Ritrovare la ragione profonda della rappresentanza significa impedire l'ulteriore affermazione di una protesta che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza proprio nel momento in cui ha assunto un ruolo di governo locale.

Il confronto politico a livello degli enti locali va quindi ricondotto ai temi reali.

Innanzitutto occorre una presa di coscienza della centralità dell'economia intermedia come fattore decisivo di ripresa dello sviluppo sia per gli effetti sul piano produttivo e occupazionale, sia come elemento fondamentale di quell'ossatura sociale indispensabile per la stabilità del sistema e per la sua capacità inclusiva e di crescita. In tali realtà si conciliano, spesso, i legami sociali ed il lavoro, la tradizione agricola e artigianale e la prospettiva industriale, la vita del paese con l'urbanizzazione.

Va arrestata con adeguati interventi normativi e fiscali la lenta ma continua erosione dell'apparato produttivo delle imprese minori più legate ai territori e alle loro specificità, troppo spesso ignorate dalle dottrine economiche élitarie e dalle ricette tecnocratiche legate ai paradigmi finanziari e della globalizzazione. Va salvaguardato a tale proposito il credito di prossimità che ha contribuito a costruire esemplari modelli

economici e importanti distretti produttivi. Agli enti locali va riconosciuta la primaria funzione di snodo fondamentale tra lo Stato e la società civile e, quindi, riconsegnata la loro prima ragione costituenti, e cioè l'autonomia e la responsabilità. Enti locali oggi mortificati da un regime finanziario più gravoso di quello dell'amministrazione centrale, costretti ad aumenti di aliquote per fronteggiare i tagli delle risorse e imprigionati da schemi che hanno penalizzato spesso anche i comportamenti amministrativi virtuosi.

Va ricomposto il quadro della finanza locale e delle autonomie territoriali, incrinato dal ritorno della finanza derivata basata sui trasferimenti dello Stato, dall'accentuazione dei vincoli comunali, dalle incertezze riguardo alle province e dall'affermarsi di un neocentralismo regionale.

Occorre salvaguardare e valorizzare il ruolo partecipativo e sociale del terzo settore che promuove la "persona" secondo il principio della sussidiarietà, e la cui funzione evita la massificazione dell'apparato pubblico e costituisce un valido sostegno alle politiche sociali delle strutture amministrative locali.

A fronte di questi impegni di carattere nazionale, agli enti locali spetta la responsabilità di avviare buone politiche in settori vicini alle necessità della gente, quali, ad esempio:

Una politica urbanistica volta a costruire la Città per l'uomo, che privilegi il recupero all'espansione, nella salvaguardia attiva dei centri storici e nella riqualificazione delle periferie, anche incoraggiando strumenti amministrativi e partecipativi adeguati;

L'esigenza del superamento della centralizzazione dei servizi sociali al fine di articolare una flessibilità adeguata alla complessità delle nuove domande sociali, sempre più centrate sulla famiglia, avviando strategie che rafforzino il *Welfare* di prossimità;

Il rilancio di nuovi programmi di edilizia pubblica per far fronte alla richiesta delle nuove composizioni familiari e della domanda legata alle immigrazioni;

Un approccio distrettuale e di area vasta per l'erogazione dei servizi, utilizzando gli accordi tra Comuni e le opportunità della legislazione vigente, anche al fine di realizzare indispensabili economie di scala;

Una politica per la sicurezza ottenuta con il coordinamento tra gli enti preposti, coadiuvata da accordi con i privati per i sistemi di videosorveglianza;

Sistemi di mobilità integrati, secondo la logica delle *smart city*, nel rispetto della sostenibilità ambientale;

Valorizzazione del patrimonio comunale, fonte di importanti risorse, anche con misurate deroghe urbanistiche che agevolino l'investimento privato;

Riesame delle politiche di spesa attraverso l'utilizzo dei metodi di indagine comparata, offerti anche da recenti studi universitari e di centri di ricerca;

Privilegiare gli interventi di valorizzazione delle attività economiche e produttive nel rispetto delle compatibilità ambientali, assecondando le vocazioni territoriali e i talenti giovanili.

Il Movimento Cristiano Lavoratori ritiene che dalla consapevolezza del ruolo decisivo delle politiche locali possa giungere, anche in questa circostanza elettorale, la sollecitazione all'emergere di una classe dirigente rinnovata, che si candidi non solo ad amministrare le nostre comunità ma a tutelare con responsabilità il futuro del nostro Paese.

Questa consapevolezza diventa ancora più cogente alla luce del critico quadro politico sociale ed economico, nel quale sono immerse le città e ci sollecita a reagire al torpore, alla sfiducia e all'inerzia sempre più diffusi, anche nel mondo cattolico.

5 per mille

**DESTINAZIONE
DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI
C.F. 80188650586**

Pronto Lavoro

**Educazione alla
cittadinanza
responsabile**

**Servizi alle famiglie
ed agli anziani**

**Promozione e Tutela
del lavoro**

**Scuole e attività
Patriarcato Latino
di Gerusalemme**

**Sostegno società civile
Balcani - Est Europa
Mediterraneo**

Progetti di sviluppo

**Cooperazione
internazionale**

Mario Ros

**Aggiungi la tua firma sui progetti
di Formazione e Solidarietà di MCL!**



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**Una firma senza costo.
Per una scelta che ha un valore
per la solidarietà.**

Sede nazionale MCL - Via Luigi Luzzatti 13/A - 00185 Roma - Tel. +39 06.7005110 Fax +39 06.7005153 - E-mail: sedegeneralemcl@mcl.it - www.mcl.it

Contro lo sfruttamento dei nuovi schiavi

“Alla luce del sole”

Il caporalato non è un fenomeno nuovo, regola da anni il mercato del lavoro e gestisce la manodopera in agricoltura in diverse zone del Paese. Non c'è settore di produzione che ne sia immune, un mondo di illegalità e di violenze imposte ai braccianti dalla Puglia fino al Piemonte: un esercito di braccia anonime di circa 430mila persone. Lavorano dodici ore al giorno sotto il sole, accampati in tendopoli o stipati in ghetti fatiscenti, ai margini dei campi dove vengono prodotte le primizie made in Italy. Una pratica che mette in moto due business: le agromafie e la gestione del mercato delle braccia, che insieme muovono un'economia illegale e sommersa con un volume di affari tra i 14 e i 17 miliardi di euro.

Di questo drammatico fenomeno si è parlato all'incontro “Alla luce del sole. Contro lo sfruttamento dei nuovi schiavi” che si è tenuto a Napoli, presso l'Istituto di Cultura Meridionale, lo scorso 19 maggio.

All'appuntamento sono intervenuti Gennaro Famiglietti, Presidente Istituto Cultura Meridionale; Michele Cutolo, Presidente Provinciale del MCL di Napoli; Giuseppe Cantisano, Capo dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Napoli; Giuseppe Greco, Direttore Regionale Campania Inps; Daniele Leone, Direttore Regionale Campania Inail; Ciro Capasso, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli; il Colonnello Ubaldo Del Monaco, Comandante Provinciale Carabinieri di Napoli; Pasquale Esposito, imprenditore e Presidente E.&

P. Italia; Sonia Palmeri, Assessore Regionale al Lavoro; Paolo Pennesi, Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro; Carlo Costalli, Presidente Nazionale del MCL. L'incontro è stato moderato da Franco Di Mare, giornalista e conduttore televisivo di Rai1.

Per anni si è parlato di questa piaga in modo sommerso senza che si sia mai intervenuti adeguatamente, adesso “è giunta l'ora di ribadire il nostro NO - ha detto il presidente del MCL, Carlo Costalli - al sommerso in agricoltura, allo

sfruttamento dei nuovi schiavi, specie immigrati e, per contro, di riaffermare la difesa dei diritti umani. E' un fatto di civiltà, che implica forti ricadute sul piano della legalità, toccando questioni, come la criminalità organizzata e la gestione del territorio, che influenzano direttamente il nostro vivere e investono ambiti che vanno dall'economia, alla politica, ai comportamenti personali”.

Il MCL è stato promotore di numerose iniziative per portare il dramma del caporalato all'attenzione dell'opinione pubblica: tra le tante il progetto - cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - significativamente intitolato “Alla luce del sole”, che ha preso il via il 1° luglio scorso, e che inizialmente ha coinvolto alcune regioni pilota (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia) per estendersi poi all'intero territorio nazionale; con l'obiettivo di realizzare una campagna informativa e di sensibilizzazione nazionale.

“Nel DNA del MCL c'è sempre stata la ricerca del diritto al lavoro, ma di un lavoro che sia ‘degno’ e ‘umano’. Per questo contrastare il caporalato significa molto più che occuparsi di una fetta di mercato del lavoro, ma implica interessarsi della persona umana, della sua dignità, per superare le facili discriminazioni basate sulla razza, sulla religione, sul sesso. Significa, in una parola, combattere per una società più umana” con queste parole Costalli, al quale sono state affidate le conclusioni, ha chiuso l'importante appuntamento.



A Tirana un Corso MCL per la formazione dei giovani imprenditori della ristorazione

Ancora un progetto per la formazione dei giovani al centro delle attività del MCL: questa volta l'impegno, portato avanti dall'EFAL (l'Ente di Formazione e Addestramento Lavoratori del MCL), riguarda il territorio albanese, e in particolare la città di Tirana, dove si è tenuto dal 4 al 13 aprile, il primo Corso di Formazione per "Nuovi imprenditori nel settore della Ristorazione e dell'Enogastronomia in Albania, in conformità con la Normativa europea". Il Corso si è articolato in otto giornate formative, che hanno suscitato un grande interesse nei 23 giovani, selezionati tra imprenditori e studenti nel campo della formazione alberghiera locale, che vi hanno preso parte. Obiettivo primario del Corso è stato quello di favorire la diffusione della conoscenza in materia di 'creazione di impresa', consentendo l'acquisizione delle principali normative necessarie per l'apertura di locali di somministrazione (ristoranti, agriturismi, bar, pub) e con una particolare attenzione all'acquisizione di conoscenze in materia di sicurezza alimentare, ecologia e recupero delle materie prime.

Il Corso, che ha ottenuto un notevole successo, ben si inquadra nel contesto delle recenti scelte politiche del governo albanese, che sta puntando a favorire e incrementare con determinazione le politiche occupazionali specie giovanili, insistendo in particolar modo sulla necessità di un'adeguata formazione.



Alla cerimonia conclusiva di consegna degli attestati di partecipazione, è intervenuto il Presidente dell'EFAL nonché promotore dell'iniziativa, Enzo De Santis, il quale ha evidenziando "l'importanza di offrire formazione di qualità ai giovani che costituiranno un domani il tessuto delle realtà imprenditoriali di Tirana, determinando lo sviluppo del settore turistico che rappresenta una risorsa fondamentale per la città".

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 15/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

51^a GIORNATA MONDIALE COMUNICAZIONI SOCIALI

DIAMO DIRITTO DI CITTADINANZA ALLA BUONA NOTIZIA

LAICI E CATTOLICI NELLA COMUNICAZIONE GLOBALE

Noi, presidenti e delegati delle 29 associazioni aderenti a Copercom, accogliamo con entusiasmo l'invito di Papa Francesco a "comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo". Consapevoli della "scandalo del male" che percorre la vita di persone, famiglie e comunità, non vogliamo arrenderci e una comunicazione in ostaggio delle "cattive notizie", frutto di una pervasiva negatività che sembra aver catturato il cuore e la ragione dell'umanità. Anzi, riteniamo di dover ostacolare il malumore, la rassegnazione e l'apatia, indossando gli "occhiali giusti" per leggere la realtà alla ricerca della buona notizia e dei testimoni della speranza e della fiducia.

Gli è che la Buona Notizia è il "Vangelo di Gesù", ci impegniamo da comunicatori cattolici a costruire una narrazione contrassegnata dalla "logica della buona notizia" nel campo aperto della comunicazione globale, ben consapevoli della sfida posta dalla laicità. A partire dalla certezza di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo l'non temere, perché io sono con te! I, vogliamo esplorare ogni nuovo dramma dell'umanità come "scenario di una possibile buona notizia". In quest'ottica riteniamo formidabile l'esempio dello stesso Francesco quando affronta gli scandali delle migrazioni, delle povertà, delle carceri e della pedofilia.

Forti di questa lezione di umanità feconda, intendiamo offrire un pane fragrante e buono a quanti si alimentano dei frutti della nostra comunicazione. E vogliamo dare diritto di cittadinanza alla buona notizia che resta maggioritaria anche nell'era digitale e nonostante le insidie della post-verità. Perché l'amore - come suggerisce il Papa - riesce sempre a trovare la strada della prossimità e a suscitare cuori capaci di commuoversi, volti capaci di non abbattersi, mani pronte a costruire".

Adriano Bianchi presidente Fisc e Accc
Claudia Camicià presidente Gslg
Rosalba Candela presidente Uclim
Gianna Cappello presidente Med
Bruno Colombari presidente Ancp
Carlo Costalli presidente Mcl
Ampelio Crema presidente Ccsp
Francesco D'Agostino presidente Ugei
Rosaria D'Anna presidente Age
Giuseppe Desideri presidente Almc
Giuseppe Dessì presidente Anspi
Vania De Luca presidente Ucsi
Giovanni De Marchi presidente Faes
Fortunato Di Noto presidente Meter
Remo Di Pinto presidente Ofs
Massimiliano Eleonori presidente Ancpi
Paola Fosson presidente Paoline onlus
Gian Luigi Gigli presidente Mgv

Biancamaria Girardi presidente Fism
Roberto Gontero presidente Agesc
Virginia Kaladich presidente Fidae
David Milano presidente Feds
Sonia Mondin presidente Masci
Massimiliano Padula presidente Aiart
Roberto Rossini presidente Acti
Matteo Truffelli presidente Ac
Andrea Turati presidente Afn
Giovanni Silvestri presidente Weca
Domenico Delle Foglie presidente Copercom

Copercom
Via Aurelia, 648 - 00145 Roma - Tel. 06/9654564
E-mail: info@copercom.it - www.copercom.it

Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
in collaborazione con Movimento Cristiano Lavoratori

SUMMER SCHOOL 2017 (9^A EDIZIONE)

Comunicazione e società nell'era digitale: opportunità e problemi

14 - 17 giugno 2017
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

P R O G R A M M A

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2017
Università Cattolica, Aula C012,
Via Carducci 28/30

14.30 Saluto
Mons. CLAUDIO GIULIODORI

Introduzione ai lavori
Prof. EVANDRO BOTTO
Dott. PIERGIORGIO SCIACQUA

15.00 *Chiesa e mondo della
comunicazione*
Mons. DARIO EDOARDO
VIGANÒ

Discussione

16.30 *Comunicazione e terrorismo*
Prof. MARCO LOMBARDI

Discussione

17.45 Conclusione

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017
Università Cattolica, Aula C012,
Via Carducci 28/30

9.30 *Comunicazione e non profit*
Prof. GIROLAMO ROSSI

Discussione

11.15 *Comunicazione e nuovi media*
Prof. FAUSTO COLOMBO

Discussione

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017
Università Cattolica, Aula C012,
Via Carducci 28/30

14.30 *Comunicazione e politica*
Dott. CARLO PUCA

Discussione

16.00 *Comunicazione e democrazia*
Dott. DOMENICO DELLE FOGLIE

Discussione

17.30 Conclusione

VENERDÌ 16 GIUGNO 2017
Università Cattolica, Aula C012,
Via Carducci 28/30

9.30 *La comunicazione televisiva*
Prof. RUGGERO EUGENI

10.15 *Come comunica il Papa*
Dott. ANDREA TORNIELLI
[presenza confermata]

Discussione

11.45 *La comunicazione politica e sociale*
Dott. ARTURO CELLETTI

Discussione

SABATO 17 GIUGNO 2017
Università Cattolica, Cripta dell'Aula
Magna, Largo Gemelli 1

10.00 Santa Messa
Celebra il prof. don WALTER
MAGNONI

11.00 Tavola rotonda:
***Comunicazione e società
nell'era digitale: opportunità
e problemi***

Saluto
Prof. FRANCO ANELLI

Interventi
Dott. CARLO COSTALLI
Dott. ALESSANDRO BARBANO
Dott. MASSIMO MILONE
Prof. MARIO TACCOLINI

Coordinamento
Prof. EVANDRO BOTTO

12.30 Consegna degli attestati di
partecipazione e conclusione dei
lavori





**SEMINARIO DI STUDI EUROPEI
GIOVANI MCL**

**Strasburgo, 3 luglio 2017 - Ore 15.00
Centro Culturale Saint Thomas - Rue de la Carpe Haute 2**

**“A SESSANT’ANNI
DAI TRATTATI DI ROMA:
IDENTITÀ E RESPONSABILITÀ”**

Programma

Introduce:

Maria Pangaro
Delegato Nazionale Giovani MCL

Saluti:

Angelo Maria Piu
Presidente MCL Strasburgo

Intervengono:

Stefano Costalli
Università di Firenze

Mario Taccolini
Prorettore Università Cattolica di Milano

Mons. Paolo Rudelli
Osservatore Santa Sede c/o Consiglio d’Europa

Conclude:

Pier Giorgio Sciacqua
Vice Presidente Nazionale MCL

BOZZA PROGRAMMA

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI E FORMAZIONE
Senigallia, 7 - 8 - 9 settembre 2017

“Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale. Attraverso il lavoro, lo sviluppo dell'Italia e la crescita dell'Europa”

Giovedì 7 settembre 2017

SPAZIO GIOVANI

ore 14.30

Giovani MCL in cammino verso il Sinodo dei Vescovi “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Venerdì 8 settembre 2017

PRIMA SESSIONE

ore 9.00

Saluto di Benvenuto:

Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

Don Ernesto LETTIERI
Assistente Ecclesiastico Nazionale MCL

Introduzione al tema del Seminario:

Piergiorgio SCIACQUA
Vice Presidente Nazionale MCL

Interviene sul tema generale:

Mons. Fabiano LONGONI
Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana

Venerdì 8 settembre 2017

SECONDA SESSIONE

ore 15.00

Introduce:

Giovanni GUT
Responsabile Ufficio Studi MCL

Interviene:

Mario TACCOLINI
Prorettore, Ordinario di Storia Economica, membro del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa, Università Cattolica del Sacro Cuore.
“Storia e prospettive dell'associazionismo cattolico del mondo lavoro”

Sabato 9 settembre 2017

TERZA SESSIONE

ore 9.00

Introduce:

Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

Intervengono:

Domenico DELLE FOGLIE
Presidente del Copercom
“Riformare il lavoro, rinnovare la società: l'impegno e il dovere dei cattolici”

Sergio GATTI
Direttore generale di Federcasce, Vice Presidente del Comitato Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
“Insieme: forze sociali e forze economiche al servizio dello sviluppo dell'Italia e della crescita dell'Europa”.

ore 12.00

Intervento di saluto

di **S.E. Mons. Francesco MANENTI**
Vescovo di Senigallia

Sabato 9 settembre 2017

QUARTA SESSIONE

ore 15.00

**“I giovani e il cambiamento del mondo del lavoro.
Comparsa o protagonisti?”**

Introduce:

Maria PANGARO
Delegato Nazionale Giovani MCL

Intervengono:

Giancamillo PALMERINI
Comitato Esecutivo Nazionale MCL

Francesco NESPOLI
Dirigente ADAPT

IL MCL DI MESSINA INCONTRA IL NUOVO VESCOVO DI PATTI

La Presidenza Provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori di Messina, guidata dal Presidente Regionale del MCL Sicilia, Fortunato Romano, è stata ricevuta lo scorso 9 maggio da Mons. Guglielmo Giombanco, nuovo Vescovo della Diocesi di Patti.

Al centro dell'incontro i temi della povertà, del lavoro e dello sviluppo, temi che Sua Eccellenza ha indicato come prioritari e che sono già oggetto dell'impegno quotidiano del MCL anche nel territorio della Diocesi di Patti, dove l'organizzazione conta numerose e radicate presenze tra circoli e centri servizi. Da tutti i presenti è emersa la necessità di rafforzare la relazione tra Chiesa e organizzazioni laicali perché si possa incidere nelle comunità rafforzando i valori della fratellanza e della solidarietà, costruendo un modello di società civile che operi per il "bene comune". I dirigenti del Movimento ringraziano Sua Eccellenza per l'incontro riservato, considerandolo la prima di tante occasioni di dialogo e di "azione comune" all'interno della Diocesi.

AMATRICE: IL MCL EMILIA ROMAGNA DONA 6MILA EURO PER LE ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Un altro significativo gesto concreto di solidarietà da parte del MCL, che dà il segnale di come il Movimento sia in prima linea sul territorio, fra la gente, per sostenere le tante situazioni di disagio: questa volta l'iniziativa è stata del MCL Emilia Romagna che, attraverso il Consorzio Europeo per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori dell'Emilia Romagna, ha donato seimila euro per l'acquisto delle attrezzature scolastiche da destinarsi, per esplicito desiderio dei donatori, all'Istituto Omnicomprensivo di Amatrice. Il contributo raccolto, che nelle intenzioni del Movimento vuole significare un incoraggiamento alla rinascita di un'area martoriata dai terremoti partendo dalla formazione scolastica dei ragazzi, è stato consegnato nelle mani dalla dirigente scolastica dell'Istituto, Maria Rita Pitoni, nel corso di una cerimonia pubblica, tenutasi a San Cipriano, alla presenza dei dirigenti del Movimento Cristiano Lavoratori dell'Emilia Romagna e degli studenti di Amatrice.

A ZARA IN CROAZIA UN SEMINARIO MCL SUL DIALOGO SOCIALE NELLE REGIONI TRANSFRONTALIERE

Inserito nel contesto di un percorso che da anni vede il MCL impegnato a promuovere il dialogo sociale nei Balcani, dal 26 al 28 maggio si terrà a Zara, in Croazia, un seminario di studi europei sul tema "Le regioni frontaliere europee: laboratorio per il dialogo sociale per l'uomo e le diverse culture". Il seminario, che ha ottenuto il sostegno dell'EZA e dell'Unione Europea, vuole analizzare gli aspetti sociali e politici che rendono, ancora oggi, le regioni transfrontaliere centro vivo delle urgenze europee in tema di lavoro e di politiche sociali.

I modelli sociali della regione Alpe Adria vedono italiani, austriaci, sloveni, croati ungheresi e tedeschi impegnati a cercare di trovare nuovi modelli di Europa sociale che siano compatibili con le necessità di una più forte e coesa Unione Europea. Anche se sullo sfondo si intravedono i pericoli dei nazionalismi che riaffiorano, il rafforzamento del dialogo sociale è necessario anche per il processo di allargamento dell'Unione ai Paesi dei Balcani occidentali. Al seminario, cui interverranno esperti di vari Paesi, saranno presenti anche rappresentanti di organizzazioni sociali provenienti da Bosnia Erzegovina, Albania, Montenegro, Serbia, Austria, Croazia, Slovenia e, logicamente, anche dall'Italia.

Le politiche sociali europee, pur in una stagione di forte crisi, possono determinare una più intensa politica contro la povertà e l'esclusione: il MCL, che da oltre 15 anni è attivo anche su questa sponda, cerca di intensificare la cooperazione con la società civile dei vari assi dei Balcani per implementare una più forte cultura di pace e di coesione sociale. Ripartiamo, dunque, innanzitutto dal lavoro.

SIGLATO UN MEMORANDUM DI COLLABORAZIONE FRA PATRONATO SIAS E CNAS (MOLDAVIA)

Un'importante convenzione è stata siglata in questi giorni fra il Patronato Sias (Servizio Italiano di Assistenza Sociale) e la Cassa delle Assicurazioni Sociali (Cnas) di Chisinau (Moldavia).

L'intesa, sottoscritta dai rispettivi presidenti - Guglielmo Borri per il Sias e Laura Grecu per il Cnas - prevede importanti novità per i cittadini moldavi che abbiano lavorato in Italia e che potranno, grazie alla rete di collaborazione fra Sias e Cnas, ricevere informazioni sul loro diritto alla pensione e alle altre prestazioni di sicurezza sociale da parte dello Stato italiano e sulle modalità di ottenimento delle stesse.

Secondo quanto previsto dal Memorandum, la Cnas metterà a disposizione della Rappresentanza del Patronato Sias, per due giorni al mese, uno sportello dedicato proprio a questi importanti servizi informativi. Un altro passo avanti significativo nel solco dell'amicizia e della collaborazione internazionale fra Italia e Moldavia.

LEOPOLI (UCRAINA): UN SEMINARIO MCL DI FORMAZIONE PER DIRIGENTI SINDACALI

Promosso nel contesto di un piano di formazione annuale elaborato da EZA e sostenuto dal MCL, si è tenuto a Leopoli, in Ucraina, il 3 e 4 maggio 2017, un importante seminario di formazione per dirigenti sindacali.

L'iniziativa, che ha visto impegnati in prima fila il MCL ed un sindacato indipendente democratico, Vost Volya, è stata dedicata al tema: "Alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, il dialogo sociale, il lavoro e le migrazioni in UE ed in Ucraina".

Un Seminario importante, promosso dal MCL per rafforzare la cooperazione e l'impegno costante sul versante della formazione: lo hanno ribadito i dirigenti sindacali presenti, provenienti da tutta l'Ucraina, che hanno altresì evidenziato come sia necessario trasferire una testimonianza nella società civile e non limitare l'impegno ai soli "lavoratori".

Per il MCL sono intervenuti i Vice presidenti nazionali del Movimento, Vincenzo Massara e Pier Giorgio Sciacqua.

IL PRESIDENTE COSTALLI INCONTRA IL MCL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Importante occasione di riflessione sulla realtà del MCL del Friuli Venezia Giulia, a Trieste, dove si è tenuto un incontro con il Presidente nazionale, Carlo Costalli.

L'incontro ha avuto luogo nei locali del Circolo San Giacomo, il primo Circolo sorto in Regione nell'ormai lontano 1972 e tutt'ora attivo.

All'incontro, affollato da iscritti e dirigenti del Movimento, sono intervenuti fra gli altri Furio Mengaziol, presidente del Consiglio regionale MCL del Friuli Venezia Giulia, e Roberto Volpetti, presidente dell'Unione Regionale, che hanno ripercorso le tappe della crescita del Movimento nelle varie realtà locali friulane.

Ha preso quindi la parola il presidente Costalli, ricordando con commozione i tempi dei primi gruppi a Trieste e Udine: "Furono anni importanti, ha detto, in cui si aprirono le frontiere dopo tanti anni di chiusure". Costalli ha poi ricordato "gli intensi rapporti che sono stati costruiti in questi anni con le realtà sociali nei Balcani: dalla Croazia, alla Bosnia, fino alla Moldavia, dove sono sorte molte iniziative grazie al nostro impegno.

Il Friuli Venezia Giulia è la Regione che più respira quest'aria di apertura verso questi Paesi". Il viaggio del Presidente Costalli in Friuli è stato anche l'occasione per incontrare nuovamente l'Arcivescovo di Trieste, Mons. Giampaolo Crepaldi, cui il Movimento è da anni legato da un intenso e affettuoso legame di amicizia e di stima, oltre che dalle tante iniziative concrete.



Verso il Sinodo: vivere quotidianamente la nostra testimonianza di fede

Ho iniziato a parlarvi del prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, mi pare importante continuare la riflessione sul “tema giovani”, visto che il cammino verso la celebrazione di questo importante momento ecclesiale sta accelerando il passo. E’ chiaro che non possiamo vivere questi momenti da spettatori; siamo chiamati a dare il nostro contributo e la nostra testimonianza sentendoci coinvolti pienamente.

I motivi di questo coinvolgimento sono molteplici, io cercherò di sollecitare la vostra attenzione su alcune problematiche che vedono il MCL un Movimento protagonista nell’attenzione al “pianeta giovani”. Tutta la storia associativa è scritta con la presenza dei giovani, che danno il senso della continuità profetica del Movimento raccogliendo il testimone dell’impegno e della testimonianza cristiana. E’ storia e vita quotidiana vissuta!

E’ proprio merito dell’impegno della Presidenza di questi anni trascorsi l’aver indirizzato la propria attenzione alla formazione dei giovani, sia dal punto di vista personale, associativo, culturale e anche politico con l’intento di formare i quadri del Movimento di domani, allargando l’interesse e la curiosità anche verso l’Europa. Dobbiamo ricordare la formazione a Milano con la guida dell’Università Cattolica, come anche a Brescia, e per l’Europa il viaggio a Strasburgo. Momenti di confronto serio e stimoli a verificare, da parte dei partecipanti, l’opportunità del coinvolgimento nel programma associativo del MCL.

Questo Sinodo, allora, viene a siglare le scelte che la storia del MCL ha vissuto e a confermare che queste scelte sono sintonia con i desideri stessi della Chiesa. Ci è caro allora, e credo significativo, condividere quanto il documento preparatorio del Sinodo ci ha offerto.

Mi permetto di soffermare la mia attenzione, come uomo del Movimento, su due aspetti fondamentali che vi invito ad andare a leggere perché sono certo vi riconoscerete: “Camminare con i giovani, è il terzo capitolo, tutti i giovani, nessuno escluso”. Il coraggio, infatti, è quello di saper investire: il MCL su questo non risparmia nulla. Il riuscire infatti ad assemblare oggi i giovani del nostro tempo non è un’impresa facile. Però il fatto che molti giovani sono sempre puntuali ai nostri appuntamenti è segno dell’interesse che li coinvolge fino a viverne l’esperienza di testimonianza associativa. Io credo che su questo tema al prossimo Sinodo potremo dare il nostro contributo.

Un secondo ambito che coinvolge il MCL è, sempre nel capitolo terzo del documento, “la vita quotidiana e l’impegno sociale”. Penso ai nostri circoli nelle parrocchie, luoghi privilegiati di incontro, di confronto e di impegno pastorale.

Nel leggere il documento preparatorio ho avuto la sensazione che i nostri soci potessero trovarvi, tra le righe, i motivi che ci hanno visto nascere e l’impegno che è diventato risposta e partecipazione.

Vi spingo a leggere il documento, come dice spesso il presidente Costalli: “fatelo con passione”, mi permetto di aggiungere: incarnatelo nella vostra vita con le vostre scelte e, soprattutto, guidati dalle intuizioni della fede cristiana che dimostreremo con le nostre opere.

Termino con le parole di Papa Francesco che scrive nella lettera indirizzata ai giovani che accompagna il documento: “*Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un ‘Eccomi’ pieno e generoso*”. Sono parole che sento rivolte anche a me, meno giovane, ma penso siano di stimolo a tutti per vivere quotidianamente la nostra giovinezza e testimonianza di fede.

Il Direttore



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Francesco Rosso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Stefano Ceci
Guglielmo Borri
Michele Cutolo
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Maggio 2017

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



Tu da noi

Noi per te

730

**• ISEE - ISEEU • RED
• UNICO • IMU e TASI**

**• Bonus Energia e Gas • COLF e BADANTI • LOCAZIONI
• SUCCESSIONI • INVCIV (ICRIC - ICLAV - ACCAS)**

**Al CAF MCL
per non sbagliare**



DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzione generale@caf mcl.it

www.cafmcl.it